

Plastificanti e Legacy Additives

Riprendiamo le pubblicazioni della E-Voce dopo la pausa estiva ritornando su due argomenti che negli ultimi tempi sono stati tra i più trattati: la sicurezza dell'uso dei plastificanti negli articoli per puericoltura e giocattoli per bambini e la gestione dei Legacy Additives.

Ftalati

- Negli Stati Uniti, la Consumer Product Safety Commission degli Stati Uniti aveva commissionato al Chronic Hazard Advisory Panel (CHAP- composto di sette scienziati esperti scelti da un'apposita lista scelta dalla Commissione e nominate dal Presidente della National Academy of Sciences) una valutazione dei rischi potenziali dovuti all'esposizione a ftalati e ai possibili plastificanti sostitutivi e in particolare di esaminare i loro potenziali effetti sulla salute dei bambini.

14 ftalati (alcuni dei quali non utilizzati dai trasformatori europei) sono stati valutati e a luglio è stato emesso il report finale.

Per quanto riguarda i plastificanti di nostro particolare interesse, lo studio conferma il bando per gli ftalati a basso peso molecolare e non chiede vincoli per l'uso in queste applicazioni critiche di DIDP, DEHA, TEHTM, ATBC, DOTP, DINCH in alcuni casi per assenza di rischio e in altri per nessuna evidenza di rischio causa limitata disponibilità dei dati.

Per i risultati della valutazione sui singoli plastificanti si rimanda al report pubblicato sul sito della Consumer Product Safety Commission (<http://www.cpsc.gov/PageFiles/169902/CHAP-REPORT-With-Appendices.pdf>).

- se qualcuno dei soci naviga ogni tanto sul sito dell'ECHA, nell'annex XV, cioè nel cosiddetto Register of Intention (in cui vengono elencate le sostanze per le quali i paesi membri della UE hanno richiesto l'inserimento tra le SVHC), troveranno di nuovo riportati il DEHP, il DBP, il BBP e il DIBP.

Infatti, lo scorso 4 Agosto, la Danimarca ha inviato, seguendo le regole del Reach, i Dossier dei quattro ftalati chiedendo che fossero identificati come endocrine disruptor (EDC) in aggiunta alla classificazione di tossico per la riproduzione – categoria 1B, per la quale erano già stati inseriti nella candidate list e sottoposti oggi alla procedura autorizzativa.

- L'Organizzazione internazionale per la standardizzazione (ISO) ha pubblicato una norma internazionale sui ftalati utilizzati come plastificanti in giocattoli e prodotti per bambini. La norma specifica un metodo per la determinazione della presenza dei soliti sei ftalati nei giocattoli e prodotti per bambini. Naturalmente non specifica i livelli consentiti nei prodotti che sono definiti paese per paese. Lo standard si chiama ISO 8124-6: 2014, Sicurezza dei giocattoli, Parte 6.

Legacy additives

La gestione dei cosiddetti Legacy Additives è una questione ancora aperta per il riciclo di manufatti in PVC prodotti anni fa ed che oggi sono arrivati alla fine del loro ciclo di vita. Ricordiamo che per Legacy Additives si intendono quegli additivi che quando sono stati utilizzati erano conformi alle norme in vigore a quel momento ma che oggi sono, o lo possono essere nel futuro, sottoposti a restrizione o ad autorizzazione (per esempio: piombo, cadmio, cromo VI, Ftalati a basso peso molecolare, etc).

L'industria del PVC vuole dimostrare che la maggior parte dei rifiuti in PVC rispetta le condizioni dell'articolo 12 del Regolamento CLP ("scientific experimental data showing that the substance or mixture is not biologically available, hence to escape hazardous waste classification"), dimostrare, cioè, che gli additivi contenuti nei rifiuti di PVC restano "intrappolati" nella matrice e quindi, non potendo essere "immessi nell'ambiente", i rifiuti che contengono i Legacy Additives possono non essere classificati come pericolosi. Questo dovrebbe portare, se non al superamento della procedura di autorizzazione prevista dal Reach, almeno ad una semplificazione nelle procedure operative.

Alla gestione dei Legacy Additives è legata anche la definizione dei criteri sulla base dei quali un rifiuto può non essere più considerato rifiuto (End of Waste criteria for plastics) ma prodotto (oggi chiamato materia prima seconda). Le linee guida per i rifiuti plastici sono da tempo in preparazione e non è chiaro quando saranno disponibili. Probabilmente dovremo attendere l'ufficializzazione della nuova squadra di governo della UE.

Per un approfondimento su questi temi e le problematiche legate al riciclo del PVC e agli sviluppi tecnologici vi rimandiamo al documento pubblicato a luglio dalla Società Chimica Italiana (https://www.soc.chim.it/sites/default/files/chimind/pdf/2014_5_3644_on.pdf)